



# CAMMINIAMO INSIEME

*Notiziario per i soci e i volontari del  
Comitato per la lotta contro la fame nel mondo - ODV  
FORLI'*

Ottobre 2022

n. 57

## Parlare con il cuore

«Parlare col cuore» è il tema scelto da Papa Francesco per la 57<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, in celebrazione nel 2023.

Parlare con il cuore significa «rendere ragione della speranza che è in noi» e farlo con mitezza, utilizzando il dono della comunicazione come un ponte e non come un muro. In un tempo contraddistinto da polarizzazioni e dibattiti esasperati che esacerbano gli animi, siamo invitati ad andare controcorrente.

Oggi, nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo, è quanto mai necessario l'affermarsi di una comunicazione non ostile. Una comunicazione aperta al dialogo con l'altro, che favorisca un "disarmo integrale", che si adoperi a smontare "la psicosi bellica" che si annida nei nostri cuori, come profeticamente esortava san Giovanni xxiii, 60 anni fa, nella *Pacem in terris*. È uno sforzo che è richiesto a tutti, ma in particolare agli operatori della comunicazione chiamati a svolgere la propria professione come una missione per costruire un futuro più giusto, più fraterno, più umano.

Noi ci proviamo, con l'attività del Comitato e con il nostro mezzo di informazione con cui, come in questo numero, cerchiamo di dare buone notizie in grado di stimolare proprie riflessioni e, se possibile, un sorriso.

**COMITATO PER LA LOTTA  
CONTRO LA FAME NEL MONDO**

O.D.V. – Largo Annalena Tonelli, 1 – 47122 – FORLI'  
[www.comitatoforli.org](http://www.comitatoforli.org)

# Dare un pesce (per mangiare) o una lenza (per pescare)?

Il detto attribuito a Confucio *“Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno; insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita”* è stato il centro dell’incontro del Comitato con Padre Lorenzo, missionario da trentanni in India, nel Kerala e suor Agata, della Piccola Famiglia della Resurrezione.

Padre Lorenzo e la sua comunità (7 fratelli e 12 sorelle) vivono su un



Suor Agata

monte raggiungibile con molte difficoltà in un monastero a 1100 metri per i fratelli e uno più in alto, a 1400 m. per le sorelle, dove Iano e Raffaella li hanno incontrati nel 2013. Attorno boscaglia e qualche rara capanna le cui famiglie (anche non cristiane) sono fraternamente unite alla comunità che le aiuta e le sostiene. I giovani di quelle disperse e povere abitazioni per frequentare la scuola (chi può, chi ha le capacità...) camminano giornalmente anche tre ore di salita e discesa.

Con l’aiuto economico del Comitato, coi fondi del premio Nansen conferito nel 2003 ad Annalena Tonelli, dal 2014 ad oggi la Piccola Famiglia ha potuto far studiare e diplomare in B. Sc. Nursing (diploma superiore infermieristica) 7 ragazze e una farmacista indiane. Queste ragazze, meritevoli ma di famiglie povere e numerose, non avrebbero potuto studiare. Ora invece, diplomate, lavorano e col loro lavoro sostengono gli studi dei fratelli minori.

Padre Lorenzo ha citato l’esempio di una ragazza, Ligimol, che aveva il padre



*Un momento dell'incontro con Padre Lorenzo*

semiparalizzato per la caduta da un'alta pianta. In 4 anni ha conseguito il diploma, lavorando è riuscita ad aiutare la madre per la costruzione di una casa piccola ma dignitosa, aiutare i fratelli a studiare e lo scorso anno si è sposata. Oppure Santy, che ora lavora in un ospedale del nord Kerala: desidererebbe sposarsi ma deve ancora aiutare la mamma col suo guadagno perché il padre si ubriaca e ci sono 4 sorelle da ammogliare e... senza dote non trovano marito.

Suor Agata (al secolo Maria Assunta Riva) fu compagna laica di Annalena e Maria Teresa nella esperienza in Kenya, poi scelse la vita consacrata; è stata a lungo missionaria in Mozambico e ora è a Valleripa, nella collina cesenate, dove la Piccola Famiglia ha la casa madre.

Questo incontro ha riconfermato quanto sia importante che il Comitato sostenga progetti di formazione: certamente hanno rischi di insuccesso ma, se ben condotti come nel caso di padre Lorenzo, danno risultati straordinari.



*Padre Lorenzo all'ingresso del Comitato*

*Roberta*

# Agosto 2022: tutti o quasi in vacanza!



Ma non è proprio così per il reparto medicinali del Comitato.

Inevitabilmente nel periodo estivo si presentano situazioni di emergenze alle quali non possiamo negare il nostro aiuto.

Ultimamente, per le difficoltà (e il costo) di spedire pacchi, gli invii sono stati effettuati col

metodo che noi chiamiamo: “le valigie”, cioè usufruendo del bagaglio di persone che partono per andare in una delle nostre Missioni o nelle vicinanze, da dove i farmaci vengono poi ritirati.

## ***Farmaci destinati a Padre Gabriele–Asmara–Eritrea***

Provvediamo a spedire medicine a una signora di Preganziol (TV), che a sua volta li porta a destinazione. Con posta elettronica padre Gabriele ci comunica poi di aver ricevuto il materiale.

## ***Farmaci destinati al Saharawi***

Li spediamo, in Spagna, a Rossana Berini, che da tempo sosteniamo nella sua opera a favore di quel popolo profugo in mezzo al deserto

## ***Farmaci destinati ad Andrea Francia, in Guatemala***

Tramite la sig.ra Bianca Lenci di San Donato Milanese.

## ***Aiuti locali***

Una associazione di Cesena “Il Disegno” organizza una vacanza estiva in montagna per giovani disabili. Li accompagna un medico, il dr. Gabriele Turci, da noi ben conosciuto, che ci chiede farmaci di primo intervento da portare a seguito della spedizione. Abbiamo provveduto a fornire quanto era loro necessario.

*In questo periodo di chiusura estiva poi, il reparto riacquista maggiore ordine e un migliore utilizzo degli spazi per merito delle volontarie che si occupano della suddivisione dei farmaci e della sistemazione dei presidi sanitari.*

*Fare il bene si può, anche con qualche sacrificio.*

*Gianfranco*

# Dall'ospedale pediatrico del Niger

Il Comitato contro la fame nel mondo sta operando anche in Niger, per il sostegno ad un ospedale pediatrico con 130 chilogrammi di materiale specifico dal valore doganale di 20mila euro, in una missione di due settimane che si è conclusa a fine luglio.

Materiali, attrezzature sanitarie e farmaci sono stati consegnati all'ospedale pediatrico "Issake Gazobi" di Niamey, la capitale del paese africano, grazie all'iniziativa organizzata dall'Istituto Studi Ricerche Informazioni Difesa (Istrid).

L'ospedale pediatrico 'Issake Gazobi' di Niamey è l'unica struttura pubblica del genere in Niger e viene quindi raggiunto da mamme provenienti da tutto il Paese, costrette ad attendere giorni prima di essere accolte con i loro bambini. Il solo reparto nascite assiste circa 40 partorienti al giorno.

Al termine dell'intervento umanitario Roberto Faccani, che ringraziamo, ci ha inviato alcune foto di documentazione che in parte pubblichiamo.



# Myanmar, settembre 2022

## Una foto che parla

Il sistema scolastico pubblico è crollato, la stragrande maggioranza degli insegnanti è stata licenziata perché non si è piegata alla giunta militare. Nei villaggi delle foreste dove l'esercito bombarda, maestre volontarie fanno lezione direttamente nelle trincee scavate per sicurezza.



*La speranza, scriveva E. Dickinson, è quell' essere piumato che si posa sull'anima, canta melodie senza parole e non smette mai*

# Camminata della pace

Dal 6 al 12 agosto Pino ed io abbiamo partecipato alla "camminata della pace", un trekking, o meglio un percorso di approfondimento che seguendo il crinale appenninico (la linea gotica) va da Marzabotto a Sant'Anna di Stazzema.

Inutile dire che è stata un'esperienza intensa e bellissima, anche la fatica e gli inevitabili disagi (l'ultima notte abbiamo dormito(?) sul pavimento di una canonica abbandonata) hanno contribuito a farci entrare più "in tema".

Lungo il cammino, talvolta accompagnati da storici del luogo, abbiamo visitato vari dei luoghi simbolo della resistenza e addirittura incontrato alcuni testimoni!

Uno di loro è un lucidissimo ex partigiano di 96 anni che vive a Maresca, che ci ha raccontato che i giovani di quel tempo sono stati costretti a fare una scelta (per convinzione, caso o anche per convenienza) e, anche se hanno fatto quella giusta, sono stati costretti a compiere violenze che li hanno segnati per tutta la vita.

Meglio quindi amare, coltivare e custodire quotidianamente la pace, ricordandosi che produrre e vendere armi non è certo la via migliore.

*Michele*



*A Sant'Anna di Stazzema*

# Mustafa'

E' un mercoledì mattina di inizio estate, e il sole da un buon paio d'ore arrostitisce il piazzale. Gente che va, gente che viene, e non si può negare che c'è parecchio da fare. Molti chiedono, qualcuno cerca, parecchi comprano.

Si avvicina un ometto basso, diciamo di una cinquantina d'anni, pelle scura, coi baffetti e i capelli nerissimi luccicanti: facciamo finta che provenga da un paese dell'Africa mediterranea e che si chiami Mustafà.

“Quanto vuoi di bicicletta?” chiede, e indica una bicicletta da bambino, poco più piccola di una da adulto, azzurra e verde, nuovissima, luccicante, col cestino porta-oggetti al manubrio, le luci, il clacson sotto forma di un ranocchio di gomma: stupenda.

“Dieci euro” rispondo, e sono convintissimo che si tratti di un'occasione unica. Mustafà guarda la bicicletta, poi guarda me: “Due euro!”. Io guardo Mustafà, poi guardo la bicicletta: “No, non hai capito... dieci euro per la bicicletta”. Mustafà non guarda niente, si gira e si allontana.

La mattina continua il suo cammino verso mezzogiorno.

In una breve pausa fra il traffico di gente, ricompare Mustafà. “Ti do due euro per bicicletta”.

Sono già stanco, anche se non sono nemmeno le undici: “Allora non hai capito: la bicicletta é nuova, bellissima, ho detto dieci euro”.

Mustafà procede a vagolare nel piazzale, e lo perdo d'occhio.

Caricare mobili, accompagnare ai lavabi d'acciaio, fare ricevuta per cornici...

Un'ombra alle spalle è Mustafà: “Dai, ti do due euro per bicicletta!”.

“E' inutile che lo ripeti: se vuoi la bici, dammi dieci euro!”.

Mustafà non guarda né me né la bici, fa un brevissimo gesto col capo e si allontana.

Si avvicina la chiusura, per fortuna, ma si riavvicina Mustafà, deciso, e senza alcuna espressione sul suo volto color del mattone: “Due euro per la bicicletta...”

Ammetto che comincio ad accusare i colpi, e istintivamente cerco una modalità di contatto diversa: ecco, una prosa elaborata!

“Guarda... sei sicuro che il sole nasce a oriente, sei sicuro che la pioggia cade sulla terra, che tutti i fiumi arrivano al mare? Bene, puoi essere sicuro che se vuoi quella bicicletta mi devi dare dieci euro, e non c'è altro da dire”.

Stavolta Mustafà mi guarda fisso negli occhi, e la sua espressione diventa tesa e assorta, pare - o almeno a me pare! - uno che abbia fatto esperienza di qualcosa di solenne, di arcano...

Si gira e si allontana, a passi cadenzati: ecco cosa ci voleva per scoraggiare i suoi assalti ripetuti, le immagini imponenti che ho evocato sui cicli immutabili della Natura e sugli imperscrutabili fenomeni dell'Universo!

Sono passati una dozzina di minuti, e all'ombra dell'ingresso del capannone sto facendo i conti della mattinata, assorto a esaminare le ricevute.

Non so come, ma un'ombra più scura si materializza alle mie spalle ed è istintivo girarsi di scatto.

C'è Mustafà, che mi dice: "Due euro per la bicicletta".

E stavolta sorride.



*Enza*

*Non era questa la bicicletta che voleva Mustafa',  
ma era assimilabile. E questa è in vendita su Ebay a 1.215 euro!!*



Ci ha lasciato Paolo Senzani, un uomo giusto, attraversato da un peso familiare enorme da cui però non si è mai lasciato schiacciare e che ha fatto della misericordia e della solidarietà il segno distintivo della sua vita. Il suo "amore" per il Comitato lo ha sempre accompagnato fin da quando coordinava il gruppo che a S.Pio X lavorava per il Comitato.

**Carmen** ci manda questo raccontino di Leo Lionni poliedrico artista, scrittore di libri per bambini di cui il più noto è “Piccolo blu e piccolo giallo”, albo illustrato pubblicato nel 1959.

Nel pubblicare volentieri questo testo che solleva tante domande (... Di cosa siamo un pezzettino?... Cosa vuol dire essere se stessi? ...) sollecitiamo i nostri lettori a dire - magari scrivendoci – se sono nate altre domande e se sono arrivate risposte.

## PEZZETTINO



Il suo nome era Pezzettino. Tutti i suoi amici erano grandi e coraggiosi e facevano cose meravigliose; lui invece era piccolo e di sicuro era un pezzetto di qualcuno, pensava, un pezzetto mancante.

Molto spesso si chiedeva di chi fosse il pezzettino, e un bel giorno decise di scoprirlo.

“Scusa ....” chiese allora a Quello Che Corre, “per caso sono un tuo pezzettino?”

“Come potrei correre se mi mancasse un pezzetto?” rispose Quello Che Corre piuttosto sorpreso.

“Sono un tuo pezzettino?” domandò a Quello Forte; “Potrei essere così forte, se mi mancasse un pezzetto?” fu la risposta che ottenne

E quando Quello Che Nuota emerse dalle onde, Pezzettino gli rivolse la stessa domanda.

“Non potrei nuotare se mi mancasse un pezzettino” rispose Quello Che Nuota, rituffandosi sott’acqua.

“Ehi, tu lassù - gridò Pezzettino quando ebbe raggiunto Quello Che Vive Sulle Montagne - sono un tuo pezzetto?”

Lui scoppiò a ridere; “Potrei arrampicarmi se mi mancasse un pezzetto?” disse.

Pezzettino chiese la stessa cosa a Quello Che Vola, ma la risposta fu identica.

Alla fine, Pezzettino andò da Quello Saggio che viveva in una grotta: “Per caso, sono un tuo pezzetto?” domandò.

“Credi che potrei essere così saggio se mi mancasse un pezzetto?”

“Ma io devo essere di qualcuno!” – domandò - come faccio a scoprirlo?”,

“Vai all’isola Chi Sono” rispose Quello Saggio.

Il giorno dopo Pezzettino salpò con la sua barchetta.

Dopo un viaggio lungo e burrascoso, arrivò all’isola Chi Sono.

Era stanco e bagnato.

Che strano!

L’isola era un ammasso di pietre. Non un albero, non un filo d’erba. Ma soprattutto, nessuna creatura vivente.

Pezzettino camminò e camminò, su e giù, finché, esausto, inciampò e cadde.... e si ruppe in tanti pezzetti.

Quello Saggio aveva ragione!

Pezzettino adesso sapeva che anche lui, come tutti, era fatto di tanti piccoli pezzetti.

Si ricompose e quando fu sicuro che non mancasse neanche uno dei suoi pezzetti, tornò alla barca.

Remò tutta la notte per tornare a casa il prima possibile.

Tutti i suoi amici lo stavano aspettando.

“Io sono me stesso!” gridò Pezzettino tutto contento.

E siccome sembrava molto felice, furono felici anche loro.

*Leo Lionni*



# Dizionario di Papa Bergoglio

## *Fragilità*

Nell'antropologia del magistero pontificio di Jorge Mario Bergoglio spicca un tratto universale dell'essere umano, vale e dire la sua fragilità. Si tratta di una connotazione non solo fisica, ma anche di tipo morale: la possibilità di cadere, di fallire, di sbagliare e, pertanto, anche la necessità del pentimento e della **riconciliazione**.

La fragilità, secondo il pensiero di Papa Bergoglio, ha un **carattere ambiguo**: da un lato è negativa, perché denota limitazione, carenza, povertà e precarietà, in definitiva: **debolezza**. Però, d'altro canto, è positiva, perché è la **radice della relazione interpersonale**. La fragilità ci impone di aprirci al prossimo.



*Conosciamo il grande sviluppo che nel corso degli ultimi decenni si è avuto nei confronti della disabilità. La crescita nella consapevolezza della dignità di ogni persona, soprattutto di quelle più deboli, ha portato ad assumere posizioni coraggiose per l'inclusione di quanti vivono con diverse forme di handicap, perché nessuno si senta*

*straniero in casa propria.*

*Eppure, a livello culturale permangono ancora espressioni che ledono la dignità di queste persone per il prevalere di una falsa concezione della vita. ... È ancora troppo forte nella mentalità comune un atteggiamento di rifiuto di questa condizione, come se essa impedisse di essere felici e di realizzare sé stessi.... In realtà, tutti conosciamo tante persone che, con le loro fragilità, anche gravi, hanno trovato, pur con fatica, la strada di una vita buona e ricca di significato. Come d'altra parte conosciamo persone apparentemente perfette... e disperate!*

*D'altronde, è un pericoloso inganno pensare di essere invulnerabili. Come diceva una ragazza che ho incontrato nel mio recente viaggio in Colombia, la vulnerabilità appartiene all'essenza dell'uomo.*

*La risposta è l'amore: non quello falso, sdolcinato e pietistico, ma quello vero, concreto e rispettoso. Nella misura in cui si è accolti e amati, inclusi nella comunità e accompagnati a guardare al futuro con fiducia, si sviluppa il vero percorso della vita e si fa esperienza della felicità duratura. Questo – lo sappiamo – vale per tutti, ma le persone più fragili ne sono come la prova.*

*Discorso ai partecipanti al convegno promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, 21 ottobre 2017.*

*F. Torralba, Dizionario Bergoglio (Italian Edition) . Edizioni Terra Santa.*

*(a cura di Roberto)*